

The background of the cover is a photograph of a cave entrance. The upper part of the image shows a light-colored, textured rock face with some mineral deposits. Below this, a dark, shadowed opening of the cave is visible. The lower part of the image shows more rock formations and some small green plants growing at the base of the cave.

Il sito protostorico
della Grotta
Trachina di Palmi

ORESTE
KESSEL PACE

Oreste Kessel Pace



Il sito protostorico della grotta Trachina di Palmi

Ciò che si fa per amore è sempre al di là del bene e del male

F. Nietzsche

Solo un attimo...

Nel campo delle attività personali che mi hanno indotto a percorrere un sentiero culturale caratterizzato, oltre che dall'amore verso la lettura e la scrittura (www.kessel.it) anche verso l'Archeologia (sospinta, in primis, dai miei studi all'Università di Macerata e con la collaborazione con il Movimento Culturale San Fantino da circa cinque anni), a volte ho il desiderio di avventurarmi in approfondite ricerche.

Ringrazio il mio mastro di Storia di Palmi, Mimmo Bagalà, per avermi accompagnato per la prima volta nel sito della grotta Trachina, dato le nozioni scientifiche verbali più importanti e farmene innamorare.

Intendo, inoltre, con questo scritto, non sostituirmi al lavoro degli archeologi ma, più semplicemente, inserire in un unico contesto le scoperte sul sito, tale da rendere un servizio a tutti coloro i quali intendano conoscerlo e, magari, valorizzarlo.

Per tutto ciò e per eventuali errori, chiedo immediatamente scusa.

I

Il silenzio della natura è l'unico rumore del mondo ad accarezzare le orecchie; si possono ascoltare i canti di centinaia di uccelli di specie diverse, sui quali le grida dei falchi predominano incontrastati planando sulla vegetazione selvaggia che ricopre ogni centimetro di questo immenso terrazzamento scosceso a strapiombo sulla distesa tirrenica le cui acque, violacee, nella loro trasparenza, rivelano i



fondali scogliosi, sabbiosi, profondi.

Il vulcano Stromboli è un gigante fumante, perfettamente visibile tra le Isole Eolie e salutato dal siciliano vulcano dell'Etna la cui altezza sembra non avere fine; lo stretto di Messina appare come un dipinto e sulla lingua di terra di Capo Milazzo padroneggia l'immenso castello.

La Scilla mostruosa di Omero è un corteo di case sulle acque, silenziosa ormai, mentre dalla parte opposta il golfo di Gioia Tauro si spinge verso Capo Vaticano a nord.

Caratteristico panorama per i luoghi del territorio di Palmi ma, soprattutto, incredibile punto strategico nel Mediterraneo scelto già nei primordi delle civiltà degli abitanti preistorici.

Qui posso ascoltare gli ormai sepolcrali profumi della terra madre; il ricco odore sprigionato dalle onde marine che si schiantano, fragorose, sugli scogli, per far crescere i garofani di schiuma minerale; elegantissima la pianta di acanto, bagnata dalla timida brina mattutina alla quale il sole dona la libertà del volo tra le brillanti chiome degli ulivi secolari, sempreverdi, sempre sorridenti anche quando le bufere mediterranee li fanno danzare come giganti negli spruzzi di pioggia.

Qui posso chiedere al falco pellegrino, di risparmiare la mia anima di specie umana oscura, denigrata dalle altre e da Dio per la presunzione di modificare le regole della natura e dell'amore.

La grotta Trachina trova il suo sito proprio in mezzo alla vegetazione virile di questo luogo così selvaggio, quasi per nulla abitato, raggiungibile solo grazie ad una stradina di campagna che serpeggia un tratto di costa tra brevi fazzoletti di terra coltivati e l'aspro territorio di flora e fauna tipicamente mediterraneo.

A pochi passi dalla famosa Villa dello scrittore Leonida Repaci, la grotta è perfettamente mimetizzata nell'immensa vegetazione e tra la montagna rocciosa che fa sbucare qua e là, conformazioni rocciose, di sicuro interesse preistorico.



II

Di tipo carsico e soggetta ad erosione marina (si trova esattamente a 95,24 metri di quota sul livello del mare) la grotta Trachina è stata più volte, nel tempo, danneggiata da continue frane che ne hanno sconvolto l'originaria struttura.

Nel sito esistono due ambienti separati da una conformazione rocciosa naturale, di ampie dimensioni, ma collegati da uno stretto cunicolo interno alla grotta.

Il primo ambiente, rivolto con l'entrata a Sud-Ovest, presenta un avvallamento nel suo punto più centrale.

Il secondo ambiente ha l'entrata rivolta a Nord ed ha dimensioni ridotte rispetto al primo

Ci sono state due campagne di scavi che hanno interessato la grotta: nel 1991 e nel 1993, entrambe a cura del dell'Istituto Italiano di Archeologia Sperimentale di Genova per conto della Soprintendenza Archeologica della Calabria, sotto la direzione di prof.

Vincenzo Tiné dell'Università di Genova su incarico della dr.ssa L. Costamagna.

Gli scavi sono stati, successivamente, completati dalla dott.ssa Rossella Agostino della Soprintendenza ai Beni Archeologici della Calabria, nel 1995.



Ritrovamenti

I rinvenimenti nell'area interna del riparo sotto-roccia sono stati, in entrambe le campagne di scavo, sempre piuttosto scarsi se non per quanto riguarda i resti faunistici di roditori, bue, maiali, ovicapri, conigli selvatici, galli.

Disposti su 12 livelli stratigrafici, gli scavi hanno dimostrato una frequenza umana nell'ambiente a partire da una tarda età del Bronzo Finale (anni 1150-900 a.C. circa), quest'ultimo situato nel livello stratigrafico n° 6.

Livello storico dal 1 al 5

Epoca arcaica e classica.

In questi livelli le ceramiche hanno una tipologia di impasto tipica.

Rilevante importanza rivestono i ritrovamenti di tradizionali forme ceramiche di uso quotidiano, acrome e invetriate di produzione seminarese, che fanno supporre una frequentazione umana della grotta anche nel periodo medievale. (*Livello 1*)

In corrispondenza di questi livelli sono stati portati alla luce anche i resti di una staccionata, allineata, con resti di ossa, quale organizzazione interna adibita a ricovero di animali.

Rinvenuti anche gusci di gasteropodi marini, soprattutto della Patella. Evidentemente erano parte integrante dell'alimentazione i molluschi marini raccolti lungo le coste.

Anche nel periodo imperiale romano la grotta Petrosa fu ampiamente utilizzata, prova un focolare e resti di vasellame acromo a fuoco, da mensa in vernice rossa. (*Livello 2*)



In corrispondenza del livello 4 abbiamo il periodo greco con i ritrovamenti, in una buca, di resti animali ed un fondo di skyphos a vernice nera, nonché vari elementi di materiale ceramico. E' da considerare che nel territorio di



Palmi ci sono pochissime segnalazioni di materiali cronologicamente compresi tra l'età di Thapòs e il V secolo a.C.

Fa parte del livello greco anche il rinvenimento di una particolare struttura di forma semicircolare, in ciottoli; l'utilizzo di questo



elemento non è ben chiaro, probabile altare cultuale, confermato dal ritrovamento di resti zooarcheologici quali ossa di maiali appena nati, che, per questa caratteristica, lasciano escludere l'idea un uso alimentare ed anche la considerazione che il culto della dea Demetra necessitava la presenza del maialino.

Nello stesso strato è stato trovato anche il guscio di una tartaruga, anche questo probabile elemento legato ai culti legati alla terra.

Livello 6

Epoca del Bronzo Finale (anni 1150-900 a.C. circa).

Si tratta di un periodo storico in cui cessarono le importazioni micenee e si diffuse una cultura denominata “protovillanoviana” abbastanza attestata nell’Italia Settentrionale. Nello stesso periodo si diffuse anche il rito della incinerazione e dell’inumazione dei cadaveri. All’interno delle sepolture maschili di questo periodo storico è frequente ritrovare spade, pugnali, probabilmente per via di una prima fase di organizzazione di civiltà guerriera. Le sepolture femminili sono corredate con strumenti per la filatura, monili anche d’oro. Inizia la diversificazione degli strati sociali.

Nel primo ambiente, la grotta Trachina ha rivelato un ampio livello di massicciata con focolare e ritrovamenti di materiale ceramico.

Livelli 6B, 7 e 8B

Particolarmente interessanti, questi tre livelli, per il ritrovamento di due cocci di ceramica che rendono unica la grotta Trachina di Palmi.

Si tratta di ceramica figulina di importazione dall’area egea, probabilmente di tradizione meso-elladica, forse di importazione micenea dalla Isole Eolie.

Questo proverebbe che l’area fu nelle rotte del commercio miceneo nel periodo del Bronzo Antico-Bronzo Medio.

Le indagini effettuate sui ritrovamenti rendono, la grotta in esame, un punto di riferimento fondamentale e unico nella Regione Calabria, soprattutto per quanto concerne le relazioni tra il litorale calabrese e il resto del bacino mediterraneo e della reale importanza che, certamente, rivestiva la comunità qui stanziata nel commercio del Mondo Antico; nonché il rapporto tra civiltà indigena calabrese e civiltà Micenea.

Ovviamente, soltanto un’ulteriore campagna di scavo, mirata ad estendere il saggio iniziale con la rivelazione di nuovi ritrovamenti, potrà consentirci di scrivere una storia antica dell’Umanità in questi luoghi, più precisa, magari inserendo il sito al complesso di grotte esistenti sul territorio e tutt’oggi non ancora esplorate.

Oreste Kessel Pace

FOTO





Bibliografia:

1. R. Agostino, S.Chilardi, “La grotta Petrosa di Palmi” in Klearchos 157-164, Associazione Amici del Museo Nazionale di Reggio Calabria, Reggio Calabria, 1998-1999;
2. V.Tiné, “La grotta Petrosa di Palmi: i livelli dell’età del bronzo” in Palmi, un territorio riscoperto, Rubbettino Editore, 2001;
3. M. Pacciarelli, “L’età del bronzo e del ferro nel bacino del Petraie”, in Gli italici del Metauros, Baruffa Editore, Reggio Calabria, 2005;
4. D. Minuto, S. Minuto, “Storia della gente di Calabria” Edizioni Qualecultura, Vibo Valentia, 2005;

Oreste Kessel Pace